

IL DIBATTITO

«È ora di approvare una legge sul testamento biologico»

I partiti di centrosinistra riaprono la discussione Caccia: «Anche Venezia assicurarsi questo diritto»

Alvise Sperandio

VENEZIA

«La morte di Vittorio deve riproporre con decisione il tema del fine vita. Dopo il caso di Eluana Englaro sembrava il momento giusto per approvare una legge sul testamento biologico, poi però tutto è caduto nel silenzio e dopo quel clamore mediatico non se n'è più saputo. Io penso che un Paese civile non possa continuare a far finta di niente o nascondersi dietro a un dito, ma una volta per tutte deve porsi la questione e risolverla».

Il segretario provinciale del Pd, Michele Mognato, conosceva bene l'ex assessore comunale a Dolo e consigliere provinciale del Comunisti italiani. Appresa la notizia della scomparsa avvenuta in Svizzera, ha espresso in un nota il suo cordoglio. In mezzo, il passaggio che va al nocciolo del problema: «La sua scelta così forte - dice Mognato - deve indurre ad affermare finalmente il diritto delle persone di decidere le cure che vogliono o non vogliono ricevere e quindi la possibilità di rifiutare un'esistenza artificiale

senza dover andare fuori dall'Italia».

Sulla stessa lunghezza d'onda sono anche Beppe Caccia e Camilla Seibezzi, consiglieri comunali della lista "In Comune". «Abbiamo seguito con rispetto la vicenda di Vittorio Bisso - dicono - Macome amministratori locali questa stessa vicenda ci sollecita, con urgenza, ad assumere le nostre responsabilità politiche». Quindi la proposta rivolta direttamente all'amministrazione che, di fatto, riapre il dibattito: «Nel colpevole vuoto di una moderna e adeguata legislazione nazionale in materia - affermano Caccia e Seibezzi - numerosi enti locali, comuni piccoli e grandi, si sono dotati negli ultimi anni di quella minima misura di civiltà costituita dalla tenuta di un registro dei testamenti biologici».

«Pensiamo - concludono - sia necessario che anche il Comune di Venezia affronti tale questione, con

l'obiettivo di assicurare ai nostri cittadini il diritto elementare ad esprimere con un atto pubblicamente riconosciuto le proprie scelte sul fine vita».

Grande cordoglio infine viene espresso anche dal gruppo della Federazione della sinistra in cui Bisso militava. Dice il consigliere regionale Pietrangelo Pettenò: «L'inciviltà ha costretto Bisso a recarsi in Svizzera per il suo ultimo viaggio, perché un Paese come il nostro fondato, sull'idea dell'espiazione e sulla sacralità del dolore, non ha voluto riconoscere il diritto sacrosanto a decidere del proprio destino». Aggiunge il segretario veneziano, Francesco Di Cataldo: «Bisso ha combattuto la sua lotta con grande dignità, fermezza e serenità. È morto dopo aver condotto l'ultima battaglia contro la degenerazione del suo corpo, ma anche contro un sistema sanitario che, di fatto, lo ha abbandonato al suo destino così come abbandona tutti gli oltre 300 veneti che ne sono colpiti. In questi due anni, Vittorio, sua moglie e il figlio, hanno voluto sobbarcarsi interamente il peso fisico, psicologico ed economico della malattia».

© riproduzione riservata



IL SEGRETARIO DEL PD

Michele Mognato, segretario provinciale del Pd, chiede una legge sul testamento biologico

